

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
STUDI E MONOGRAFIE

N. 15

22087

I BRACCIANTI DELLA VALLE PADANA

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA PER L'EMILIA

Prof. ALDO PAGANI



X9J:9.52

X9J:9.52
G2
022087

CONCESSIONARIA PER LA VENDITA
Soc. An. TREVES-TRECCANI-TUMMINELLI
MILANO — ROMA
1932 - X

022081

Dhananjayaso Gadgil Library



GIPE-PUNE-022087

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
STUDI E MONOGRAFIE

N. 15

I BRACCIANTI DELLA VALLE PADANA

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA PER L'EMILIA

Prof. ALDO PAGANI



CONCESSIONARIA PER LA VENDITA
Soc. An. TREVES-TRECCANI-TUMMINELLI
MILANO — ROMA
1932 - X

PROPRIETÀ LETTERARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

X9(J): 9. 52

G2

22087

L'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, regolato dal R. decreto 10 maggio 1928, n. 1418, è un Ente parastatale avente personalità giuridica e gestione autonoma e sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Economia nazionale.

Esso ha i seguenti scopi:

a) promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole nei rapporti sindacali;

b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria;

c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatori locali di economia agraria.

Tali scopi l'Istituto persegue mediante i propri organi centrali e periferici. Al centro funziona un Comitato direttivo il quale presiede al funzionamento tecnico ed anche amministrativo dell'Istituto stesso. Alla periferia sono istituiti Osservatori regionali, che per ora sono cinque: tre (per la Lombardia, per l'Emilia, per la Campania) con sede, rispettivamente, presso le Cattedre di economia rurale dei Regi Istituti Superiori Agrari di Milano, di Bologna, di Portici; uno (per la Toscana) con sede presso la Reale Accademia dei Georgofili di Firenze; il quinto (per la Sicilia) con sede presso l'Osservatorio economico del Banco di Sicilia, in Palermo.

COMITATO DIRETTIVO
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA
(D. M. 10 Maggio 1928 - Anno VI)

SERPIERI On. Prof. Arrigo - Deputato al Parlamento, Professore ordinario di Economia rurale e Direttore del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze. - *Presidente*

BRIZI Prof. Alessandro - Direttore generale onorario dell'Agricoltura, Professore ordinario di Economia rurale nel R. Istituto Superiore Agrario di Portici.

COLETTI Prof. Francesco - Professore ordinario di Statistica e di Demografia nella R. Università di Roma.

DE STEFANI On. Prof. Alberto - Deputato al Parlamento, Professore ordinario di Politica finanziaria nella R. Università di Roma.

MARIANI Dott. Mario - Direttore generale dell'Agricoltura.

MAZZOCCHI ALEMANNI Prof. Nallo - Capo del Reparto Statistiche agrarie presso l'Istituto Centrale di Statistica.

TASSINARI On. Prof. Giuseppe - Deputato al Parlamento, Professore ordinario di Economia rurale nel R. Istituto Superiore Agrario di Bologna.

GIUSTI Prof. Ugo - Docente di Demografia nella R. Università di Roma - *Segretario generale.*

Sede dell'Istituto: Roma, Via Mario Pagano, n. 3.

PREFAZIONE

Il 25 marzo 1930 il Gran Consiglio del Fascismo prese in esame la situazione del bracciantato nella Valle Padana, specialmente inferiore. Allo scopo di alleggerire in modo sempre più concreto e definitivo la pressione che questa massa di avventizi della terra esercita sulla agricoltura, il Gran Consiglio ritenne necessario :

1) che unità famigliari di braccianti — con preferenza di contadini ex-mezzadri o ex-affittuari o ex-piccoli proprietari — siano collocati nei terreni di nuova bonifica nell'Italia centrale, meridionale, insulare;

2) che le nuove unità poderali nei terreni di bonifica della Valle del Po siano affidate a famiglie di braccianti;

3) che, dovunque sia possibile e redditizio, sia attuato lo stralcio delle terre o un contratto di partecipazione, onde offrire un lavoro normale e un guadagno sicuro alle famiglie dei braccianti;

4) che sia organizzata su più vasta scala l'emigrazione all'interno delle masse dei braccianti padani;

5) che venga divulgata la legge sulle assicurazioni sociali, onde permettere ai braccianti di ricevere un sussidio durante la disoccupazione stagionale;

6) che venga applicato l'imponibile della mano d'opera ovunque sia razionalmente possibile ed economicamente utile;

7) che i lavori pubblici siano predisposti in tempo utile per lenire la disoccupazione stagionale;

8) che i dirigenti sindacali dei prestatori d'opera tengano conto, nella stipulazione dei contratti collettivi, non solo del fattore salario, ma soprattutto del fattore continuità di lavoro.

Alla Corporazione dell'Agricoltura il Gran Consiglio affidava il compito di dar corso pratico alle sue decisioni.

Da molti anni e in varie occasioni, nella mia opera di studioso, avevo insistito sul concetto che l'aspro problema del bracciantato non si risolve che con la trasformazione del bracciante in colono, dando a questo secondo termine non il significato ristretto di mezzadro, ma quello ampio di contadino legato all'azienda agraria da un rapporto continuativo (1), e che perciò radicalmente falsa era stata in questa materia tutta la politica socialista: le deliberazioni del Gran Consiglio mi apparvero quindi come un passo decisivo verso la soluzione di quel tormentoso problema.

Chiamato dal Capo del Governo a presiedere la Corporazione dell'agricoltura, nelle sue adunanze del maggio 1930 a Bologna, dedicate alla discussione dell'argomento, commentavo, nel discorso inaugurale, le decisioni del Gran Consiglio come segue:

« Le direttive date dal Gran Consiglio vanno veramente alla radice di un problema il quale — se nei territori padani ha caratteri più netti e chiede soluzioni più urgenti — penso sia veramente il problema sociale basilare di tutta l'agricoltura italiana. Anche nel Mezzogiorno, in forme bensì molto diverse, il problema è pure il medesimo.

« E', dappertutto, la necessità morale, politica ed economica di determinare vincoli stabili, rapporti continuativi, anzichè effimeri, fra il lavoratore e la terra che egli lavora. E', quindi, il capovolgimento della direttiva socialista, che vedeva nell'avventizio il lavoratore tipo dell'agricoltura,

« Necessità economica è questa: perchè chi semplicemente vende ore di lavoro contro mercede all'imprenditore agricolo, così come le venderebbe a qualsiasi altro imprenditore, presta un'opera che non rende, o rende scarsamente. Il che è un danno, non solo per chi lo impiega ma per la Nazione. La terra risponde generosamente alla fatica dell'uomo, ma solo quando sia trattata con paziente amore.

« Ma, non meno, necessità morale e politica, perchè chi vende, sia pure per opere agricole, ore di lavoro contro mercede, rurale autentico non è. Le caratteristiche spirituali del rurale mancano all'avventizio, che non ha radici nella terra: esso porta nella compagine sociale, non, come il rurale, un elemento di coesione, di conservazione, di stabilità, di pace, ma un elemento di disgregazione, di irrequietezza, di instabilità, di lotta.

« Gli ultimi decenni, per cause varie che non è il momento di analizzare, hanno aumentato la pressione di questa massa di lavoratori

(1) — Cfr.: SERPIERI - *Studi sui contratti agrari*, Bologna, Zanichelli 1921; *Problemi di politica agraria*, Roma, De Alberti 1926; *Problemi della terra nell'economia corporativa*, Roma, Diritto del Lavoro, 1929 Anno VII.

che cercano di vivere coi lavori della terra, ma non sono inseriti nella terra: massa cui confluiscono, per molti rivoli, forze di lavoro anche extragricole, e che si allarga e restringe anche in rapporto con la varia efficienza delle altre attività economiche. Quando non si trova altrove possibilità di occupazione, sempre alla terra madre, almeno provvisoriamente, si ritorna, per chiedere il pane quotidiano.

« Occorre attaccare il male alle radici, rifuggendo dai palliativi di marca elettorale e democratica di infausta memoria, coi quali spesso si è riusciti a fare dei braccianti una categoria privilegiata, e quindi ad aggravare il male: occorre dare alla terra, con la intensificazione della coltura e con le occorrenti trasformazioni fondiari, la massima capacità di assorbimento di lavoro umano, ma di lavoro umano che possa essere alla terra prestato con sufficiente continuità durante l'anno.

« Ciò che realmente importa non è che il salario sia più o meno elevato per ora di lavoro, ma che alla globale prestazione annua di lavoro corrisponda un globale annuo compenso, adeguato — come dice la dichiarazione XII della Carta del Lavoro — alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione e al rendimento del lavoro; e sul quale possa basarsi, con i necessari limiti, ma con sicurezza, il bilancio domestico del lavoratore.

« Così potremo avere nei campi, non nomadi braccianti, in perpetua incertezza del domani, perpetuamente irrequieti nella ricerca di un maggior salario che una scarsa incerta occupazione rende illusorio; ma autentici contadini attaccati alla terra, amanti della terra, che non chiedono l'impossibile, che sanno accontentarsi, sicuri in ogni caso del necessario alla vita.

« Nell'assicurata continuità del rapporto fra il lavoratore e la terra che egli lavora, si renderà anche possibile una molto più larga applicazione di quei compensi in natura che possono avere nel mondo rurale una preziosissima funzione di automatico adeguamento dei salari ai prezzi dei prodotti, sfuggendo ai tormentosissimi squilibri fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto; e più larga applicazione potranno avere le molteplici forme di partecipazione del lavoratore al prodotto, le quali ai precedenti benefici aggiungono il diretto interesse del prestatore di lavoro al risultato di esso e lo avviano a più elevati gradi della scala sociale, rafforzandone il senso di responsabilità e raffinandone la moralità.

« Perchè, Camerati, io dico che lavoratore evoluto e cosciente non è quello che cerca di carpire la più alta moneta per un'ora di lavoro data svogliatamente, con la minor possibile fatica, in una sorda lotta con chi lo controlla; ma quello che ama il proprio lavoro, che cerca di renderlo quanto più produttivo è possibile, e che solo in ragione della maggiore efficacia di esso chiede un maggiore compenso.

« Benedetta la nostra agricoltura che consente — più assai di altre attività produttive a regime capitalistico — di applicare largamente nella retribuzione del lavoro meccanismi rispondenti agli indicati fini, che sono non solamente economici, ma anche morali ».

La Corporazione dell'agricoltura, dopo una lunga vivace approfondita discussione, veniva a conclusioni, che sono di grande valore e qui si riportano :

« I) E' necessario, per il buon successo delle ulteriori direttive e iniziative che saranno proposte, di precisare i caratteri della pressione che la massa degli avventizi esercita sull'agricoltura della Bassa Valle Padana, particolarmente nei riguardi delle cause delle sue variazioni e del suo incremento, dell'origine e composizione di detta massa di avventizi, della stagionalità o permanenza della sua disoccupazione, e della misura di questa; e perciò propone al Ministero dell'Agricoltura che, a mezzo dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, disponga un piano di indagini per chiarire i punti suindicati, piano da sottoporre alla approvazione della Corporazione dell'Agricoltura e da attuare durante i prossimi mesi estivi, con la collaborazione delle Associazioni professionali interessate.

II) L'imponibile di mano d'opera non deve essere inteso come obbligo per gli agricoltori di un territorio di dare comunque lavoro a quella qualsiasi massa di braccianti che in ciascun momento sia, territorio per territorio, altrimenti disoccupata; bensì come mezzo concorrente al fine che le aziende agrarie siano condotte in modo da dare occupazione annua sufficientemente continua, con compenso annuo adeguato a condizioni normali di vita, al massimo numero di lavoratori impiegabili con convenienza tecnica ed economica.

Detto numero massimo di lavoratori non può essere determinato soltanto in base ad astratti calcoli e giudizi tecnici, ma in base alla constatazione di quanto i buoni agricoltori fanno in proposito, zona per zona, realizzare, e tenuta presente la pratica attuazione dell'imponibile, così come risulta dagli attuali patti di lavoro in vigore.

Nei compensi annui della mano d'opera imposta deve essere data la più larga parte possibile ai compensi in natura e alle partecipazioni al prodotto : per i lavoratori retribuiti ad ora le tariffe devono essere decrescenti, in ragione della più lunga occupazione annua assicurata ad essi, garantita da precise clausole contrattuali.

Poste queste direttive, la Corporazione dell'Agricoltura invita le Associazioni professionali di datori e di prestatori d'opera a determi-

nare, e periodicamente rivedere, prima nella Valle del Po e successivamente nelle altre Regioni, via via che se ne riconosca la necessità, lo imponibile di mano d'opera, inteso nel modo suindicato, da inserirsi nei contratti collettivi di lavoro, in modo da assicurarne l'osservanza.

Detto imponibile dovrà essere riconosciuto globalmente per zone a caratteri agrari abbastanza uniformi, demandando ai Sindacati locali degli agricoltori il compito di ripartirlo fra i singoli agricoltori, i quali restano responsabili della sua applicazione.

III) La determinazione dell'imponibile di mano d'opera, secondo i criteri suindicati, non può prescindere dal rapporto fra il prezzo e in genere le condizioni di vendita dei prodotti — particolarmente di quelli che richiedono maggiore mano d'opera — e il costo di questa.

Nella fase, in proposito non favorevole, che attualmente l'agricoltura attraversa, detto imponibile non può non essere inferiore a quello che sarebbe fissato in periodi più favorevoli. Sarà tuttavia attenuata detta influenza depressiva, dando la più larga applicazione alle retribuzioni in natura, fisse o proporzionali al prodotto.

IV) Il concetto di imponibile, inteso nel modo indicato al n. 2, è in via di principio applicabile anche ai terreni appoderati, a conduzione famigliare di mezzadria, colonia parziaria, ecc..

Ma la sua applicazione pratica, potendo portare o allo stralcio di terreni o al collocamento, a fianco della famiglia colonica, di altra mano d'opera continuamente occupata, va incontro a particolari difficoltà nei riguardi della buona organizzazione tecnica dell'azienda e dei rapporti fra famiglia colonica e mano d'opera aggiunta.

Pertanto la Corporazione dell'Agricoltura riserva in proposito il proprio giudizio, proponendo intanto al Ministero dell'Agricoltura di disporre, parallelamente all'indagine di cui al n. 1, altra indagine intesa ad accertare i risultati degli stralci, là dove essi sono stati attuati.

V) Ritenuto che in tutti o in taluni territori della Valle Padana, l'applicazione dell'imponibile, ed eventualmente degli stralci, secondo i criteri sopraprecisati, potrà non assorbire tutto il bracciantato che chiede lavoro alla terra; e ritenuto, inoltre, che detta applicazione potrà solo gradualmente ottenere tutti i propri effetti, i quali d'altronde saranno attualmente diminuiti dalla non favorevole situazione agraria, come è detto al n. 3, debbono essere posti in opera altri mezzi per dare lavoro ai braccianti.

Un mezzo può essere quello di un più largo impiego nella conduzione dei terreni a compartecipazione delle cooperative agricole coltivatrici costituite nella Valle Padana, purchè esse siano agevolate allo inizio, nella direzione tecnica e nel concorso di capitali, dai proprietari.

Un altro mezzo sono i lavori pubblici, e particolarmente quelli intesi a creare nuove terre agrarie o ad aumentare la capacità di assorbimento di lavoro di terre vecchie, per guisa che i lavoratori, temporaneamente occupati nell'esecuzione di dette opere, non determinino poi, ultimate esse, una nuova crisi di disoccupazione, ma possano essere assorbiti nell'agricoltura.

Si segnalano in proposito, e si raccomandano particolarmente agli organi competenti, per una pronta attuazione, le opere seguenti :

- 1) sistemazione del Po e del Reno;
- 2) sistemazione del Turiaro Canalbianco Po di Levante;
- 3) regolazione del Mincio, irrigazione del Medio Mantovano;
- 4) sistemazione della Cassa di Colmata dell'Idice.

I programmi di lavori pubblici debbono comunque essere determinati in modo da non turbare l'applicazione delle altre direttive che qui si espongono, anzi da strettamente coordinarvisi.

VI) Solo mezzo per risolvere organicamente e stabilmente il problema del bracciantato nella basse Valle Padana sono le migrazioni dei braccianti, non sistemabili in luogo coi criteri precedentemente indicati, verso le nuove terre di bonifica, pure non potendo questo mezzo trovare se non una applicazione graduale e relativamente lenta.

Circa le direttive e modalità di dette migrazioni interne, a scopo di colonizzazione, la Corporazione dell'agricoltura approva la relazione presentata dal Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale, affermando in particolare :

a) che la trasformazione del bracciante in colono deve riguardare elementi rigorosamente selezionati dalla massa, ed essere di regola graduale, dalla forma di semplice lavoratore occupato nelle opere di bonifica, a quella di salariato fisso e partecipante nelle terre bonificate, fino alle fasi più elevate che chiedono al lavoratore prestazione di capitali e di direzione tecnica e funzioni di imprenditore (colonia parziaria, piccolo affitto ecc.);

b) che detta trasformazione può essere agevolata dal vincolo cooperativo stretto fra i lavoratori migranti, quando la cooperativa, come il singolo, si elevi gradualmente da semplice prestatrice di lavoro alle funzioni di impresa;

c) che queste migrazioni debbono essere attuate, non sporadicamente per singoli lavoratori e famiglie, ma per gruppi numerosi, indirizzati a centri di colonizzazione, scelti dallo Stato in modo da non turbare eccessivamente l'economia dei lavoratori e degli agricoltori locali, e dove lo Stato stesso preordini ai fini della colonizzazione con la-

voratori immigrati tutto il piano della bonificā integrale, concentrandovi particolari aiuti e agevolazioni, così agli agricoltori come ai lavoratori, e provvedendovi a un'organizzazione particolarmente intensa della difesa sanitaria;

d) che a queste iniziative possono portare notevole concorso le terre pubbliche (Comuni, Università agrarie, Opere Pie, ecc.);

e) che appare necessario altresì la cooperazione di un Ente, finanziariamente e tecnicamente attrezzato, in guisa da provvedere alla trasformazione e colonizzazione coi lavoratori immigrati sia delle suaccennate terre pubbliche sia di quelle di privati, che preferissero di provvedervi per mezzo di esso anzichè per proprio conto.

E perciò propone :

1) che presso il Consiglio nazionale delle Corporazioni sia creata, a sensi dell'art. 6 della legge istitutiva, una Commissione speciale permanente per le migrazioni interne e la colonizzazione, cui siano trasferiti i compiti ora affidati in questa materia al Comitato per le migrazioni interne del Ministero dei LL. PP., e cui spetti la scelta dei centri di colonizzazione e l'approvazione dei piani di trasferimento di mano d'opera e colonizzazione;

2) che organo di esecuzione di detti piani sia il Sottosegretario per la Bonifica integrale del Ministero di Agricoltura;

3) che sia riformata e adeguatamente finanziata la legge sulle migrazioni interne, in conformità delle direttive esposte; e sia creato l'Ente di cui alla lettera e), eventualmente utilizzando all'uopo l'Opera dei Combattenti.

VII) Poichè le proposte di cui ai numeri precedenti non potranno essere applicate in misura conforme alle esigenze del grave e vasto problema da risolvere, se non con un adeguato ritmo delle opere di bonifica e pubbliche, la Corporazione dell'agricoltura raccomanda ai Ministeri competenti di tenere il massimo conto di dette proposte nei piani di ripartizione dei fondi disponibili in bilancio nell'esercizio finanziario imminente, e, ove possibile, di aumentarli.

Data inoltre l'attuale situazione difficile dell'agricoltura, tutto quanto potrà essere fatto per superarla sia dallo Stato nel campo doganale, sia dallo Stato stesso e dai privati (e particolarmente dagli organismi bancari) nel campo del finanziamento dell'agricoltura ed in quello dell'organizzazione di vendita dei prodotti all'interno e all'estero, contribuirà ad agevolare l'impiego di maggiore mano d'opera nella terra.

VIII) La Corporazione dell'agricoltura ritiene che, compiuto ogni sforzo per impiegare stabilmente nella terra il massimo numero di lavoratori, ove permanga ancora disoccupazione, altre attività econo-

niche debbano anch'esse venire chiamate a contribuire a lenirla, e particolarmente attività connesse all'agricoltura e contribuenti al fiorire di essa.

Segnala pertanto al Ministero delle Corporazioni la opportunità che talune situazioni locali, particolarmente difficili, siano sottoposte, a suo tempo, all'esame del Consiglio a Sezioni Riunite, previo esame da parte delle singole Sezioni.

IX) Le proposizioni e proposte sopra formulate segnano direttrici di massima, in base alle quali può essere avviato a organica e stabile soluzione il problema del bracciantato nella bassa Valle Padana e altrove.

Data questa loro natura e il tempo che l'applicazione pratica di alcune di esse richiede, e d'altra parte data la contingente situazione di alcune provincie, che richiede provvedimenti urgenti in vista del venturo inverno, la Corporazione dell'Agricoltura ritiene che debbano essere particolarmente esaminate da una parte le modalità di applicazione pratica e gli eventuali adattamenti che occorrono ai singoli ambienti agrari e sociali, e d'altra parte gli ulteriori provvedimenti di rapido effetto eventualmente necessari nelle suindicate provincie.

Chiede pertanto a S. E. il Capo del Governo se la Corporazione dell'Agricoltura debba proseguire in questo più particolare esame delle singole situazioni».

In appendice a questo volume viene riprodotta la relazione dello scrivente, ricordata nella conclusione VI, sul particolare problema della migrazione interna dei braccianti, in rapporto alla colonizzazione.

La proposta della Corporazione al Ministero di Agricoltura di disporre particolari indagini, a mezzo dell'Istituto nazionale di Economia agraria, sulla situazione dei braccianti padani, fu accolta.

L'Istituto suddetto vi diede attuazione per mezzo di uno dei suoi Osservatori regionali, quello per l'Emilia, diretto dall'On. Prof. Tassinari.

In base a un piano proposto alla Corporazione dallo stesso Tassinari, e da essa approvato, l'indagine fu compiuta durante il 1930 — in alcune provincie o parti di provincia della Valle Padana, giudicate, ai fini dello studio, di maggiore interesse e più rappresentative — dal personale dell'Osservatorio di Bologna e, per il Lodigiano, di quello di Milano: e, precisamente, le rilevazioni sopra luogo furono eseguite per le provincie di Ferrara e Ravenna dal prof. A. Pagani, per quelle di Reggio Emilia, Padova e Mantova dal dott. L. Perdisa, per quella

di Bologna dal dott. O. Passerini, e infine per il circondario di Lodi dal prof. P. Albertario.

La relazione conclusiva, che qui si pubblica, è dovuta al Prof. Aldo Pagani: essa è un intelligente e vivo contributo a un'approfondita e concreta conoscenza delle condizioni dei braccianti padani ed offre un solido punto di partenza per l'azione pratica. Particolarmente notevole la ricca messe di dati originali sui bilanci delle famiglie di braccianti.

L'Istituto nazionale di Economia agraria esprime la sua gratitudine al Ministero delle Corporazioni, il quale ha fornito i mezzi finanziari occorrenti a queste indagini.

Esso confida di esser posto in grado di attuare sempre più largamente in avvenire quegli studi e rilevazioni che — pure informate a criteri perfettamente obiettivi e scientifici — non si esauriscono in un puro fine di conoscenza, ma servono ai bisogni pratici dei Sindacati e della Corporazione dell'agricoltura. Questo è appunto uno dei compiti fondamentali che fu assegnato all'Istituto, nell'atto della sua fondazione: esso deve, come dice lo Statuto, « promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale, con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali ».

IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO
A. SERPIERI

INDICE

PREFAZIONE

<i>Il piano di studio</i>	pag.	3
-------------------------------------	------	---

PARTE INTRODUTTIVA IL BRACCIANTATO

Generalità e caratteri della categoria:

Generalità	pag.	9
Caratteri della categoria	»	10

PARTE PRIMA LA MASSA DEI BRACCIANTI

Composizione quantitativa:

Le fonti statistiche	pag.	17
I dati disponibili	»	19

Statistica dei braccianti:

Provincia di Ravenna	pag.	29
» » Ferrara	»	31
» » Bologna	»	35
» » Reggio	»	36
» » Padova	»	37
» » Mantova	»	40
Lodigiano	»	41

Composizione qualitativa:

Caratteri generali	pag.	43
Categorie professionali componenti	»	44
Composizione secondo l'età	»	45
» » il sesso	»	46

Le specializzazioni	pag. 47
<i>Variazioni della massa</i>	» 51

PARTE SECONDA
STUDIO DELLA DISOCCUPAZIONE

<i>Generalità e sguardo storico</i>	pag. 55
Primo periodo	» 56
Secondo »	» 57
Terzo »	» 59
<i>La statistica della disoccupazione.</i>	
Le fonti statistiche	» 61
I rilievi eseguiti	» 64
Gli aspetti quantitativi del fenomeno	» 64
Disoccupazione massima e minima	» 65
Mesi di disoccupazione massima	» 65
» » minima	» 69
Considerazioni conclusive	» 72
<i>Mesi di massima disoccupazione agricola</i>	» 75
<i>Mesi di minima disoccupazione agricola</i>	» 76
<i>La lotta contro la disoccupazione:</i>	
Generalità	» 79
Aumento delle fonti di lavoro	» 80
Realizzazione di un minimo reddito annuo	» 81
Distribuzione dell'alea della disoccupazione fra la massa	» 82
Movimento cooperativo	» 85
Compartecipazione	» 86
Emigrazione	» 86

PARTE TERZA
L'OCCUPAZIONE DEI BRACCIANTI IN AGRICOLTURA

<i>Provincia di Ravenna:</i>	
Zona appoderata	pag. 91
Zona «a larga»	» 92
Contratti di partitanza	» 94
Contratti di salariato	» 94
Caratteri della pressione	» 96

Provincia di Ferrara:

Ambiente agrario	pag. 101
Contratti di compartecipazione	» 103
Contratti di cottimo	» 105
Contratti di lavoro a giornata	» 105
Come funziona l'organizzazione dei braccianti	» 106
Caratteri della pressione	» 107

Provincia di Bologna:

Ambiente agrario	» 111
Contratti di partitanza	» 112
Contratti di salariato	» 113
Caratteri della pressione	» 114

Provincia di Reggio:

Ambiente agrario	» 115
Il lavoro dei braccianti	» 115
Contratti di compartecipazione	» 116
Contratti di avventiziato	» 117
Caratteri della pressione	» 117

Provincia di Padova:

Ambiente agrario	» 119
Il lavoro agricolo	» 120
Contratti di compartecipazione	» 121
Contratti di salariato	» 121
Caratteri della pressione	» 122

Provincia di Mantova:

Ambiente agrario	» 123
Il lavoro agricolo	» 124
Contratti di compartecipazione	» 125
Contratti per gli avventizi giornalieri	» 125
Contratti di cottimo	» 126
Caratteri della pressione	» 126

<i>Circondario di Lodi</i>	» 129
--------------------------------------	-------

PARTE QUARTA

I REDDITI DEI BRACCIANTI

<i>I bilanci famigliari</i>	pag. 135
<i>Provincia di Ravenna</i>	» 137
<i>Provincia di Ferrara</i>	» 149

<i>Provincia di Bologna</i>	pag. 155
<i>Provincia di Reggio</i>	» 166
<i>Provincia di Padova</i>	» 171
<i>Provincia di Mantova</i>	» 177
Reddito medio per unità lavoratrice e per unità consumatrice	» 187

APPENDICE

A. <i>Serpiéri</i> : Migrazione interna di braccianti e colonizzazione	pag. 193
--	----------

INDICE DEI GRAFICI

PARTE PRIMA
BRACCIANTI

<i>Provincia di Ravenna</i> - Numero di braccianti uomini	pag. 18
» » <i>Ferrara</i> » » »	» 20
« » <i>Bologna</i> » » »	» 21
» » <i>Reggio Emilia</i> » » »	» 24
» » <i>Padova</i> » » »	» 25
» » <i>Mantova</i> » » »	» 26

PARTE SECONDA
DISOCCUPAZIONE

La disoccupazione nella provincia di <i>Ravenna</i>	pag. 62
» » » » » <i>Ferrara</i>	» 63
» » » » » <i>Bologna</i>	» 66
» » » » » <i>Reggio Emilia</i>	» 67
» » » » » <i>Padova</i>	» 70
» » » » » <i>Mantova</i>	» 71

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

1. — ARRIGO SERPIERI. — Guida a ricerche di economia agraria	L. 20 —
2. — GIUSEPPE RUATTI. — L'economia fioreale della Liguria	» 10 —
3. — VITTORINO DE SIMONE. — I cedui castagnali della Valle Caudina	» 10 —
4. — DINO ZUCCHINI. — Nuove costruzioni rurali in Italia - Emilia - Romagna - Veneto	» 30 —
5. — GIOVANNI LORENZONI. — Introduzione e Guida ad un'inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice post-bellica in Italia	» 10 —
6. — MARIO CASTELLI. — Nuove costruzioni rurali in Italia - Marche - Umbria - Abruzzi	» 20 —
7. — Rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera nell'agricoltura italiana :	
I. — E. TURBATI — Calabria	» 15 —
II. — G. RUATTI — Piemonte	» 15 —
III. — G. RUATTI — Trentino e Alto Adige	» 15 —
IV. — L. FRANCIOSA — Abruzzi e Molise	» 15 —
V. — Z. VIGNATI — Umbria	» 10 —
VI. — A. CAMPARINI M. BANDINI — Toscana	» 15 —
VII. — G. RUATTI — Liguria	» 15 —
VIII. — L. FRANCIOSA — Basilicata	» 15 —
IX. — N. PRESTIANNI E. TADDEI — Sicilia	» 15 —
X. — E. TURBATI — Sardegna	» 15 —
XI. — L. FRANCIOSA — Marche	» 15 —
8. — DARIO PERINI. — Sviluppo ed organizzazione degli uffici di contabilità agraria in Germania	» 10 —
9. — LIVIO ZOLI. — Nuove costruzioni rurali in Italia - Sardegna	» 20 —
10. — PRELIDIANO CARLONI. — Prezzi e costi di prima lavorazione delle piante nei boschi italiani Vol. II. Italia Centrale (1)	» 30 —

(1) Il Vol. I, riferentesi alle Alpi e all'Appennino Ligure (L. 20), fu pubblicato dall'Istituto di Economia e Statistica Agraria e può essere richiesto all'Istituto Nazionale di Economia Agraria.

11. — Studi su trasformazione fondiaria:		
I. — VITTORIO RONCHI	— <i>Bonifica di Cavazuccherina (Venezia)</i> L. 20 —	
II. — M. TOFANI - G. PETROCCHI —	<i>Maremma Toscana</i> » 30 —	
12. — Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopoguerra:		
I. — M. BANDINI	— <i>Toscana</i> » 12 —	
II. — E. BLANDINI	— <i>Calabria</i> » 12 —	
III. — R. ROSSI	— <i>Lombardia</i> » 12 —	
IV. — N. PRESTIANNI	— <i>Sicilia</i> » 12 —	
V. — Z. VIGNATI	— <i>Umbria</i> » 12 —	
13. — Ricerche sull'economia dell'irrigazione:		
I. — P. ALBERTARIO	— <i>I risultati delle irrigazioni lombarde in base alle stime catastali</i> » 15 —	
14. — Monografie di famiglie agricole:		
I. — <i>Mezzadri di Val di Pesa e del Chianti</i> (Toscana).....	» 20 —	
II. — <i>Mezzadri Media Valle del Tevere</i> (Umbria).....	» 20 —	
15. — ALDO PAGANI. — Osservatorio di Economia Agraria per l'Emilia. — I braccianti della Valle Padana		» 20 —
16. — Indagini sullo spopolamento di alcune zone montane:		
I. — <i>Le Alpi liguri-piemontesi</i> (2 volumi)	» 70 —	
17. — MARIO BANDINI. — Osservatorio di Economia Agraria per la Toscana. — Aspetti economici della invasione fillosserica in Toscana		» 20 —

